

L'OPINIONE

Regole condivise per governare bene nei quartieri

Quando si prendono posizioni politiche da una parte si esprimono delle idee, dall'altra si parla alla gente, cercando il consenso. Ci sono modi diversi per farlo. Ecco a tale proposito due diverse situazioni vissute nella stessa serata.

Nella recente riunione del Consiglio di quartiere 3 Est, abbiamo discusso alcune mozioni. Le mozioni di regola servono per affermare principi comuni, che dovrebbero essere condivisi da tutte le forze politiche. Una delle mozioni che abbiamo discusso esprime la solidarietà ai militanti della Lega che, qualche tempo fa, sono stati insultati e aggrediti da persone riconducibili al centro sociale Pedro. La mozione ribadisce la condanna verso coloro che utilizzano la violenza e la prevaricazione, sostenendo che il dialogo e il confronto delle idee devono essere le regole condivise del dibattito democratico.

Da parte di un consigliere del Pdl, subito sostenuto da

uno della Lega, è stato proposto di inserire nella mozione la richiesta di chiusura dei centri sociali occupati.

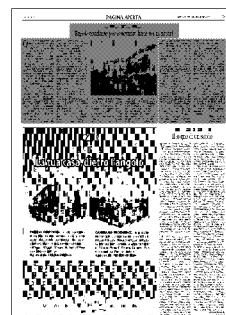
Pur condividendo la richiesta, sono intervenuto chiedendo di ritirare questa nota, per evitare ambiguità. Ho fatto presente che qualcuno avrebbe potuto leggere questa richiesta come un apprezzamento all'impegno dell'amministrazione comunale in questo senso, che ha già ottenuto la chiusura del Gramigna; ma altri avrebbero potuto leggerla come una critica alla stessa, accusata di non fare abbastanza. Poiché l'obiettivo era una mozione su cui si concordava tutti, la proposta era di evitare possibili ambiguità.

Il consigliere della Lega ha proposto una nuova variazione, proponendo di inserire nella mozione il pieno appoggio all'attuale azione dell'amministrazione comunale volta ad ottenere la chiusura dei centri sociali occupati. Questa variazione è stata approvata all'unanimità. Qual-



cuno potrà ritenere strano che la Lega, il Pdl e la lista per Marin esprimano appoggio all'amministrazione comunale. A me sembra un segno di responsabilità: chi governa non è l'avversario, le sue azioni devono essere valutate per le loro conseguenze e non per il loro colore.

Un'altra vicenda è quella della cosiddetta moschea, di cui conosciamo i trascorsi. L'amministrazione comunale ha cercato di gestire la legittima richiesta di un luogo di preghiera. Nessuna persona responsabile in un paese civile può pensare di limitare le libertà individuali e la



libertà di culto: ecco che la ricerca di una collocazione in un edificio inutilizzato di proprietà del comune, in affitto e con le spese di ristrutturazione a carico della comunità islamica, consentiva di "governare" il luogo (scelto per limitare al massimo i problemi ai vicini). Su questa posizione responsabile si è orchestrata una campagna irresponsabile e falsa, con azioni inqualificabili come portare al pascolo un maiale nella zona. Era talmente falso che il Comune costruiva la moschea a sue spese, che a un certo punto (soprattutto perché la ristrutturazione era troppo onerosa per gli utilizzatori) l'associazione Rahma ha deciso di rinunciare alla proposta del Comune e di affittare un capannone in via Ippodromo. Un'associazione privata che affitta da un privato. Ora, il Pdl e la Lega hanno presentato al presidente del Consiglio di quartiere un'interrogazione per richiedere interventi paventando problemi alla zona

(traffico, parcheggi, etc.) causati dalla futura moschea. Giusta la preoccupazione, condivisa anche dalla maggioranza. Ma che cosa possiamo fare? Ora è un privato che affitta a un'associazione privata, a fini di culto. Che cosa può fare il Quartiere? Che cosa può fare il Comune? I cittadini di via Ippodromo e coloro che la percorrono hanno ragione a preoccuparsi, ma chi debbono ringraziare? A mio parere devono chiedere il conto a chi solo al fine di cercare un facile consenso, ha ostacolato chi, responsabilmente, cercava di prevenire i problemi.

Io credo che governare (una città, una regione, un paese) sia molto difficile. Ma la democrazia funziona bene solo se le regole sono condivise, e anche l'opposizione fa la sua parte. Ognuno deve sostenere le proprie ragioni, ma non a scapito dell'interesse generale.

Mauro Feltini
vicepresidente
Quartiere 3 Est